

Giallumi: indispensabile l'impegno dei viticoltori

Estirpazione delle piante con Flavescenza dorata, trattamenti contro l'insetto vettore e barbatelle sane nei nuovi impianti:
le buone regole per i vigneti

**PATRIZIA GRILLINI
ASSUNTA D'ANNIBALLE
PAOLO FINI
ANNA ROSA BABINI
PAOLO SOLMI**
Servizio Fitosanitario,
Regione
Emilia-Romagna,

A fine estate, nei vigneti dell'Emilia-Romagna, si osservano, ormai da 15 anni, i sintomi dei giallumi fitoplasmatici.

Le piante presentano foglie con arrossamenti nei vitigni a bacca nera o ingiallimenti in quelli a bacca bianca, a volte settoriali, e necrosi lungo le nervature.

Alle alterazioni di colore si può accompagnare l'accartocciamento della lamina verso il basso, a partire dalle foglie basali del germoglio. Le lamine fogliari presentano un angolo acuto di inserzione al picciolo e tendono a distaccarsi e a cadere precocemente. I tralci non lignificano, hanno consistenza gommosa con portamento procombente e spesso si ricoprono di pustole nere.

Il danno più grave si manifesta nei grappoli, con appassimenti e disseccamenti all'epoca dell'invasatura, a volte anche con precoce colatura, tali da pregiudicare la produzione.

Questa sindrome infettiva è associata a due fitoplasmismi, quello della **Flavescenza dorata** e quello del **Legno nero**, che provocano sintomi quasi identici, distinguibili attraverso analisi biomolecolari. Entrambe si diffondono mediante insetti vettori, (cicadellidi e cixidi), o con materiale di propagazione vivaistica.

I Servizi fitosanitari effettuano monitoraggi

La Flavescenza dorata è trasmessa da un cicadellide infeudato alla vite, lo *Scafoideus titanus* Ball., ed è molto più pericolosa del Legno nero, per i danni che provoca e per la capacità di scatenare epidemie. È stata classificata come avversità da quarantena e sono previsti monitoraggi per individuare piante infette e insetto vettore a cura dei Servizi fitosanitari delle Regioni (decreto ministeriale "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza dorata della vite" del 31 maggio 2000).

Per contrastare la diffusione della malattia nelle aree indenni, eradicarla nelle zone focolaio o contenerla in quelle di insediamento (aree in cui

il livello di diffusione è tale da renderne impossibile l'eradicazione) i Servizi prescrivono l'estirpazione delle piante infette e i trattamenti insetticidi contro lo scafoideo. Inoltre, dispongono le misure obbligatorie per l'attività vivaistica e verificano l'assenza della malattia nei vigneti di piante madri e nei barbatellai.

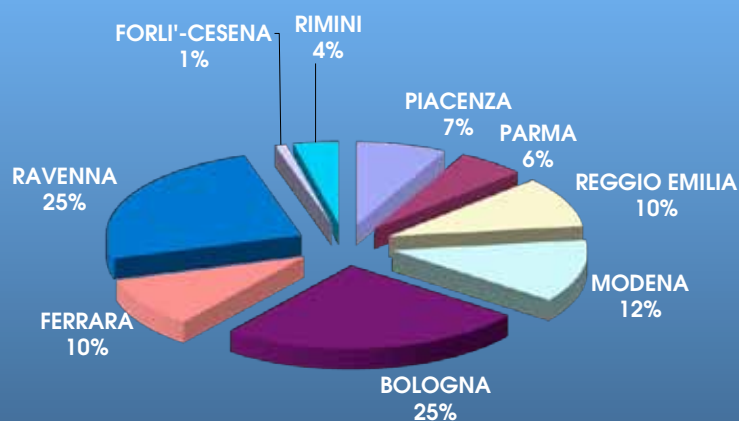
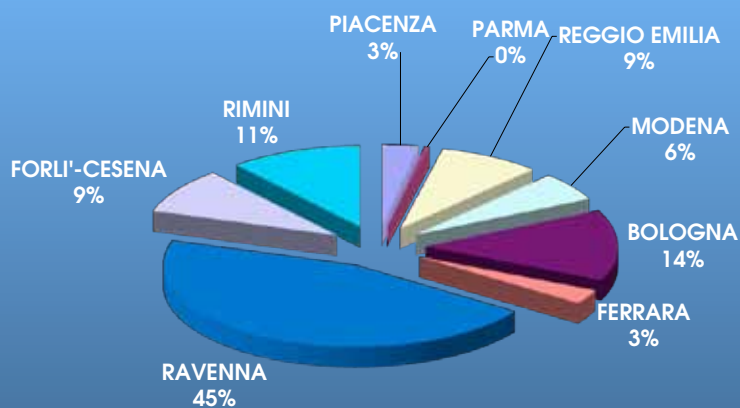
Dopo la comparsa della Flavescenza dorata in provincia di Piacenza nel 1999, il Servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna effettua annualmente un controllo del territorio con ispezione dei vigneti e raccolta di campioni di foglie con sospetti sintomi, a cui seguono analisi di laboratorio, per accertare la presenza dei fitoplasmismi.

Questa attività ha permesso di verificare nel tempo l'evoluzione dei giallumi: a differenza del Legno nero, più o meno presente in tutti i vigneti, la Flavescenza dorata ha manifestato un andamento epidemico, progredendo dalle aree occidentali verso il mare.

Infatti, fino al 2004, la maggior parte dei vigneti con piante infette si trovava nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, mentre a Modena erano interessate solo aziende nei comuni a nord della via Emilia. Qualche focolaio era presente anche a ovest di Bologna.

Sintomi su foglie e grappoli di Lambrusco Salamino colpito da Flavescenza dorata.





A sinistra 414 campioni positivi al Legno nero, a destra 214 campioni positivi alla Flavescenza dorata, suddivisione per province, monitoraggio 2011-13

In Romagna (colline di Imola, Brisighella, Faenza, Predappio, Rimini) si trovavano, sporadicamente, piante ammalate di oltre 20 anni della cultivar Sangiovese, affette da un ceppo di Flavescenza dorata, denominato C che non ha comportamento epidemico e non si diffonde rapidamente come il D, presente nel resto del territorio.

Fino al 2009, quest'ultimo è stato in continua espansione nella pianura del Bolognese, in alcune zone del Ferrarese e del Ravennate a nord della via Emilia (comuni di Massa Lombarda, Lugo, Conselice, Alfonsine) e nella zona dei Colli bolognesi.

Analisi su 665 campioni di vite

Negli ultimi tre anni, la raccolta e le successive analisi dei campioni hanno riguardato soprattutto le province orientali della regione dove la malattia è più recente. Su 665 campioni di vite con giallume, prelevati in vigneti e in campi di piante madri utilizzati per l'attività vivaistica, (vedi grafici) si ricostruisce un quadro preoccupante.

Dei campioni esaminati, 214 sono risultati positivi alla Flavescenza, i restanti 414 al Legno nero e alcuni erano negativi.

Si conferma l'espansione verso est di Fd-D, con alcuni vigneti fortemente attaccati anche nelle aree vocate delle colline di Castel San Pietro, Dozza, Imola, Borgo Tossignano, Castelbolognese, Faenza. Inoltre, ulteriori analisi condotte quest'anno in aziende interessate dalla malattia negli anni passati, hanno confermato la presenza di molte piante infette, nonostante fossero state prescritte misure di lotta al vettore ed estirpazione delle piante con giallumi.

Il controllo delle piante è stato impegnativo e oneroso per l'Amministrazione e per le strutture produttive: consorzi vitivinicoli, cooperative di servi-

zio, cantine che, anche con il coordinamento del Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena, hanno in parte cofinanziato il lavoro di questi anni. Zone focolaio sono presenti in provincia di Ravenna, Bologna, Forlì, Ferrara e Modena. In quelle di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, dove la malattia è diffusa da molti anni, sono state istituite ampie zone di insediamento.

Nonostante gli sforzi compiuti, la sindrome è in continua espansione. Per questo è opportuno ricordare alcune regole. Prima fra tutte l'individuazione delle piante con sintomi di giallumi e l'estirpazione nei focolai nelle aree viticole di pregio. In secondo luogo la tempestività e l'efficacia dei trattamenti contro l'insetto vettore. Per i nuovi impianti, l'impiego di barbatelle esenti da giallumi e che non ospitano vettori. Se si applicano a livello aziendale queste indicazioni, la gestione dell'epidemia potrà dare i risultati sperati, evitando alla viticoltura perdite consistenti e danni difficilmente recuperabili. La risoluzione del problema, al di là della legislazione che impone la lotta a questa avversità, passa prioritariamente per le azioni che ogni viticoltore deve attuare nel proprio vigneto. Il Servizio fitosanitario, i Consorzi fitosanitari e gli Uffici tecnici delle Organizzazioni produttive possono offrire consulenza per il riconoscimento dei sintomi, ma non monitorare tutti i vigneti. Per questo è il viticoltore stesso che, dopo avere individuato le piante colpite, deve prontamente provvedere al loro estirpo. Non è sufficiente la capitozzatura o l'asportazione dei tralci con sintomi poiché la pianta infetta non si risana e il vettore continuerebbe a diffondere la malattia. Contro il vettore devono essere effettuati gli interventi insetticidi obbligatori, come indicato nei bollettini tecnici specifici. L'estirpo immediato e gli interventi chimici sono tra loro complementari, non sostitutivi gli uni degli altri. ■